

APPUNTAMENTI CON... PENSARE LA MEMORIA

Della memoria si può parlare in molti modi.

Esiste una memoria personale (il ricordo), ma anche una memoria impersonale (la memoria delle cose, o della città).

La memoria può vivere in una narrazione, ma anche in un archivio, o in un libro di storia.

Si parla di memoria autobiografica, ma anche della memoria come stato cerebrale, o della memoria di un popolo.

La memoria è un valore da proteggere e salvaguardare. Ma anche la dimenticanza può essere un valore da proteggere e salvaguardare, contro un eccesso di memoria.

Il ciclo prevede nove incontri per pensare, o ripensare, la memoria nei suoi molteplici significati, alla ricerca di un possibile filo comune.

In occasione degli incontri,
la Biblioteca delle Oblate espone libri e
altro materiale sui temi della rassegna, oltre ad offrire ai
partecipanti una bibliografia con consigli di lettura.



UNIVERSITÀ
DEGLI STUDI
FIRENZE

SAGAS
DIPARTIMENTO DI STORIA,
ARCHEOLOGIA, GEOGRAFIA
ARTE E SPETTACOLO

DILEF
Dipartimento Lettere e Filosofia



Ingresso libero

*Ciclo di incontri promosso dall'Assessorato alla Cultura
del Comune di Firenze e dall'Università di Firenze
con il patrocinio di SAGAS e DILEF*

APPUNTAMENTI CON... PENSARE LA MEMORIA

Gennaio - Maggio 2017

A cura di
Lucia Felici

Docente di Storia Moderna dell'Università degli Studi di Firenze

Roberta Lanfredini

Docente di Filosofia teoretica dell'Università degli Studi di Firenze

Biblioteca delle Oblate
Via dell'Oriuolo, 24 - Tel. 055.2616512
www.biblioteche.comune.fi.it

Biblioteca delle Oblate
Sala Conferenze - Piano Terra

lunedì 16 gennaio - ore 18.00

SERGIO VITALE

La memoria e la città

La città, con il suo fitto intrigo di strade, piazze, vicoli, è un grande reticolo ove s'imprigionano i ricordi. Ogni casa, ogni angolo, ogni vetrina possono diventare il luogo dove si riversa la nostra memoria, così da custodire il tempo vissuto al riparo dal trascorrere del tempo. L'intervento propone dunque una riflessione sullo spazio urbano inteso nel suo duplice significato di oggetto della memoria e di soggetto della memoria; ovvero sulla città quale viene abitata sulla base dei ricordi, e la città come libro di memorie collettive in cui poter (ri)leggere la storia.

lunedì 30 gennaio - ore 18.00

ALESSANDRO PAGNINI

Ricordare e dimenticare

La nostra civiltà ci indica la via dell'informazione. Più si cumula, più si ricorda, più si avanza nella conoscenza. Ricordarsi è un merito e segno di una qualità; dimenticare è un difetto di cui sentirsi colpevoli. Eppure l'"ipermnnesia" è una grave malattia "mentale", che alla fine può paralizzarci e non farci vivere. Anche una civiltà può soffrire di "ipermnnesia". Il "dovere di memoria", esemplificato dalle commemorazioni e dalla monumentalità che assumono le tracce concrete del passato nel nostro orizzonte esperienziale, può addirittura minacciare la nostra libertà morale. E allora dimenticare diventa un dovere, una regola stessa nell'economia della memoria, con le sue tecniche (e i suoi rischi).

lunedì 13 febbraio - ore 18.00

GABRIELLA PAOLUCCI

La città, testo del tempo. Memoria e oblio nello spazio urbano

Composta dai materiali che il passato ha sedimentato lungo i suoi percorsi, forgiata dalla dialettica incessante tra costruzione, distruzione e ricostruzione, la città può essere interrogata come un testo in cui sono impressi i significati che il tempo ha dato allo spazio. Si potrebbe dire, con Walter Benjamin, che la città è «un passato divenuto spazio»; qualcosa di più, quindi, di un mero ammasso di palazzi, strade, parchi e piazze. La nozione di «memoria urbana» fa riferimento alla potenzialità del testo urbano di comunicare il rapporto che instaura con il fluire del tempo, e di documentare in modo tangibile l'interpretazione del passato e l'uso che se ne fa nel presente. La città può così essere osservata come la forma fisicamente costruita della memoria e dell'oblio.

lunedì 27 febbraio - ore 18.00

FEDERICO SQUARCINI

Il buddha non ricorda nulla. Sui modi di intendere il ruolo della memoria nelle tradizioni filosofiche sudasiatiche

Ai nostri giorni sono ampiamente diffuse le pratiche meditative e le tecniche di rilassamento provenienti - si dice - da antiche tradizioni buddhiste. Nelle aziende, nelle scuole, nelle famiglie ci si dedica alla meditazione, si frequentano corsi di mindfulness, ci si reca ai ritiri di vipassanā, in cerca di relax, 'consapevolezza' e 'pienezza mentale'. Ma di che natura è il rapporto che c'è fra queste odierne rivisitazioni e le tradizioni classiche? In che modo, in quest'ultime, la questione della memoria, del ricordo e dell'esperienza trascorsa si lega alla pratica meditativa e contemplativa? In questo intervento vado a presentare alcuni testi buddhisti in cui si tratta e discute del ruolo della memoria e del modo in cui interferisce sull'esperienza del mondo, degli oggetti e di sé.

lunedì 13 marzo - ore 18.00

SILVANO ZIPOLI CAIANI

Memoria e azione

Siamo abituati a pensare alla memoria come qualcosa contenuto nella nostra testa, in grado di guidare le azioni che stiamo per compiere. Questa, però, è solo una parte della storia. In realtà ignoriamo il fatto che i nostri ricordi non sono sempre localizzabili dentro di noi, e che spesso sono le azioni che compiamo a modificare la memoria del nostro passato. Da alcuni anni le scienze cognitive si occupano del rapporto tra facoltà cognitive e capacità motorie, mostrando che le prime sono dipendenti dalle seconde più di quanto siamo abituati a credere. Questo ci aiuta a gettare nuova luce sul misterioso vincolo che mente e corpo, mettendo in discussione il comune modo d'intendere il nostro sé.

lunedì 27 marzo - ore 18.00

FABIO BAZZANI

Il tempo come malattia

Il problema del tempo inerisce ad una malattia. Il Sé percepisce il tempo e lo pone a problema sempre in relazione ad uno stato rappresentato ed enunciato come patologico. È come l'organo malato di cui parla Schopenhauer: avvertiamo quell'organo del nostro corpo solo quando non funziona bene. E ciò vale per il tempo tanto nella sua referenza all'esperienza individuale quanto nella sua dimensione storica, epocale, quale dislocarsi di un complesso sociale, economico, politico, culturale. È nella malattia che il tempo si fa evidente, che l'essere-altro originario si fa presente presenza. Tanto nella sue referenza all'individuale quanto nella sua dimensione storica, epocale, l'esperienza del tempo è sempre legata ad un malessere, ad una inquietudine, ad uno stato alterato.

lunedì 10 aprile - ore 18.00

LUCA PAOLETTI

Memoria e scrittura di sé

Nel passaggio dall'oralità alla scrittura accade qualcosa che incide profondamente sul nostro modo di essere presenti al mondo: la scrittura invita alla solitudine, ma anche di rendere comunicabili, a sé e agli altri, i nostri moti interiori. Quali sono i rapporti che intercorrono tra identità e scrittura di Sé? In che modo lasciamo affiorare in noi i ricordi, andando a cercare, negli archivi e nei ripostigli della nostra mente, le parole, le immagini, i suoni, gli odori, che, volontariamente o meno, suscitano nuove domande ed emozioni? Cos'è che decide dello "stile" con il quale cerchiamo di restituire agli altri la nostra vita? Utilizzando anche alcune testimonianze letterarie cercheremo di approfondire il rapporto tra memoria e scrittura di Sé.

lunedì 8 maggio - ore 18.00

FRANCESCA KLEIN

L'Archivio di Stato, memoria storica di Firenze

L'Archivio di Stato è il deposito della memoria documentaria di Firenze, dal Medioevo sino ai nostri giorni. Quello fiorentino è una specie di "mostro sacro" tra gli istituti archivistici, in Italia e fuori d'Italia: fin dalle origini terreno di coltura di quel "metodo storico" che la scienza archivistica ha accolto e sviluppato, è meta di studiosi di tutte le parti del mondo, conserva una documentazione straordinaria che non cessa di suscitare interessi per la ricerca scientifica. Eppure quanti di coloro che risiedono a Firenze conoscono questo ingombrante "vicino di casa"? L'appuntamento sarà l'occasione per una visita virtuale all'Archivio offrendo brevi percorsi documentari sulle tracce di grandi famiglie del passato e sui momenti della storia recente.

lunedì 22 maggio - ore 18.00

PATRIZIA GUARNIERI

L'università di Firenze e la rimozione degli ebrei e degli "incompatibili" durante il fascismo

In un percorso sulla memoria non può mancare una riflessione storica sulla memoria della Shoah, paradigma per l'analisi del passato, con i suoi duraturi silenzi, le testimonianze indicibili, le false notizie, e addirittura le imposture. Tra i luoghi possibili della città da cui furono espulsi i perseguitati del fascismo, si è scelto l'Università di Firenze, e la Facoltà di Lettere e Filosofia, che ebbe tra le maggiori perdite. L'allontanamento di studenti e studiosi nell'ottobre 1938 venne eseguito con straordinaria efficienza, ci dicono i documenti del Rettorato di piazza S. Marco. Ma cosa accadde agli espulsi che emigrarono? E cosa invece è stato detto che accadde? Questi "cervelli in fuga" furono reintegrati nell'università come i provvedimenti legislativi del 1944 prevedevano? La rimozione degli intellettuali ebrei e di alcuni antifascisti definiti incompatibili è andata ben oltre la durata del fascismo. Abbiamo veramente fatto i conti con questa memoria e questa storia?